

Cristina Lavinio

# **(In)titolare**

**Titolo, titoli, titoletti**

Parma, 12 maggio 2024

- L. Hoek, *La marque du titre*, The Hague-Paris-NewYork, Mouton 1981.
- G. Genette, *Soglie*, Torino, Einaudi, 1989.

\*\*\*\*

- *Il titolo e il testo. Atti del XV Convegno Interuniversitario (Bressanone 1987)*, a cura di Michele A. Cortelazzo. *Premessa* di Gianfranco Folena, Padova, Editoriale Programma, 1992.

# Alle «soglie del testo»

Il **paratesto** si suddivide in

- **peritesto** , di cui il titolo fa parte assieme a tutti i «dati anagrafici» di un testo (autore, casa editrice, anno, ecc.)
- **epitesto** (tutto ciò che sta all'esterno del libro, ma che lo riguarda: recensioni, interviste all'autore, discorsi critici...)

# I titoli possono essere

- - ***tematici*** : indicano il tema o macrotema del testo che intitolano (es: *Le città invisibili, Il barone rampante*)
- - ***generici o rematici (o metatestuali)***: informano sul genere del testo che intitolano (es.: *Fiabe italiane*)

## *Primo tesoro della lingua letteraria italiana del Novecento (De Mauro 2007)*

- Sui 100 titoli considerati (60 vincitori dello Strega dal 1948 al 2006 e altri 40 testi presentati al Premio) ben pochi sono quelli generici :
  - *I racconti* (Moravia 1952),
  - *Sessanta racconti* (Buzzati 1958),
  - *Cinque storie ferraresi* (Bassani, 1956).

# La lunghezza dei titoli

9 di una lettera o una parola (es.: **N**, *Buio*, *Vita*)

24 di due parole (es.: *La pelle*, *Il gattopardo*)

31 di tre parole (es.: *La bella estate*, *Ragazzi di vita*)

26 di quattro parole (es.: *L'isola di Arturo*)

7 di cinque parole (es.: *Le parole tra noi leggere*)

1 di sei parole (*Uccelli da gabbia e da voliera*)

1 di sette parole (*Gli asparagi e l'immortalità dell'anima*)

1 di 9 parole (***Bella vita e guerre altrui di Mr Pyle, gentiluomo***)

# La struttura dei titoli

Solo raramente (in tre casi su 100) il titolo coincide con una frase (*Il cielo è rosso, Ultimo viene il corvo, Un gatto attraversa la strada*)

Nella maggior parte dei casi si ha:

(Art) + N + (Det)

Il Det può essere costituito da Agg (es. *Il visconte dimezzato*) oppure da Prep + N (es. *La ragazza di Bube*)

Il Det può talvolta essere anteposto al N (es.: *La bella estate*)

Ser Cepparello con una falsa confessione inganna uno santo frate, e muorsi; ed essendo stato un pessimo uomo in vita, è morto reputato per santo e chiamato san Ciappelletto (*Dec. I, 1*).



# Italo Calvino, *Fiabe italiane*

Numero	Titolo fonte	Titolo di Calvino
19	La <i>storia</i> del re crin	Re Crin
27	Una <i>leggenda</i> della Morte	Il paese dove non si muore mai
49	La <i>folia</i> de lòv	Zio Lupo
63	La <i>novella</i> delle scimmie	Il palazzo delle scimmie
110	La <i>favole</i> de lu tignusjelle	Il tignoso
130	Lu <i>cuntu</i> Purgineddhu	Pulcino
145	<i>Novellina</i> greca di Roccaforte	La vedova e il brigante
195	La <i>folia</i> di li fraddi e di li monzi	Il convento di monache e il convento di frati

# Italo Calvino, *Fiabe italiane*

Numero	Titolo Fonte	Titolo di Calvino
82	<b>La fola di Campriano contadino</b>	<i>La storia di Campriano</i>
129	<b><i>Cuntu</i> de li musceddi</b>	<i>La <b>fiaba</b> dei gatti</i>
163	<b>Li tri <i>cunti</i> di li tre figghi di mercanti</b>	<i>I tre <b>racconti</b> dei tre figli dei <b>tre</b> mercanti</i>
165.IV	<b>San Petru e li latri</b>	<i>Una <b>leggenda</b> che raccontano i ladri</i>

# Chi sceglie i titoli?

- Non sempre l'autore (gli editori e le funzioni *seduttive* dei titoli...)
- Più d'autore sono semmai gli *intertitoli* (nella terminologia di Genette) che è meglio chiamare **intratitoli**, cioè i titoli interni a un testo (una sezione, un capitolo, un paragrafo, ecc).

Stai per cominciare a leggere il nuovo romanzo *Se una notte d'inverno un viaggiatore* di Italo Calvino. Rilassati. Raccogliti [...] (p. 3).

Arrivi puntuale all'Università, ti fai largo tra giovani e ragazze seduti sulle scalinate, ti rigiri smarrito tra quelle austere mura [...] (p. 46)

Ora siete marito e moglie, Lettore e Lettrice. Un grande letto matrimoniale accoglie le vostre letture parallele [...] (p. 263).

# *Se una notte d'inverno un viaggiatore*

- Capitolo primo
- Se una notte d'inverno un viaggiatore
- Capitolo secondo
- Fuori dall'abitato di Malbork
- Capitolo terzo
- Sporgendosi dalla costa scozzese
- [...]
- Capitolo undicesimo
- Capitolo dodicesimo

U. Eco, «Postille a *Il nome della rosa*», 1984

Un narratore non deve fornire interpretazioni della propria opera, altrimenti non avrebbe scritto un romanzo, che è una macchina per generare interpretazioni. Ma uno dei principali ostacoli alla realizzazione di questo virtuoso proposito è proprio il fatto che un romanzo deve avere un titolo.

[segue]

**Un titolo è purtroppo già una chiave interpretativa.** Non ci si può sottrarre alle suggestioni generate da *Il rosso e il nero* o da *Guerra e pace*. I titoli più rispettosi del lettore sono quelli che si riducono al nome dell'eroe eponimo, come *David Copperfield* o *Robinson Crusoe*, ma anche il riferimento all'eponimo può costituire una indebita ingerenza da parte dell'autore. *Le Père Goriot* centra l'attenzione del lettore sulla figura del vecchio padre, mentre il romanzo è anche l'epopea di Rastignac, o di Vautrin alias Collin. Forse bisognerebbe essere onestamente disonesti come Dumas, poiché è chiaro che *I tre moschettieri* è in verità la storia del quarto. Ma sono lussi rari, e forse l'autore può consentirseli solo per sbaglio.

«I titoli scientifici, secondo il modello degli antichi, erano all'inizio, nel XVI e XVII secolo, molto brevi, formati da due o tre parole, come nel caso di Erasmo e il suo *Encomium moriae (Laus Stultitiae)* e la sua *Institutio principis Christiani*». Ma poi sono diventati sempre più lunghi, mentre, in una sorta di «chiasmo storico» e quasi con lo stesso ritmo, «quelli in uso nelle belle lettere sono stati scorciati sempre più»

(H. Weinrich, *I titoli, i testi e la memoria letteraria*)



## Titoli vari

1. *La cucina dell'amore*
2. *La foresta di piume*
3. *Intrecci di voci*
4. *Il parlar spedito*
5. *Una storia, tante storie*
6. *In un volo di storni*
7. *La storia*
8. *Sette anni di desiderio*
9. *Amore lontano*
10. *Le passioni dell'anima*

- Proporre in una classe una piccola raccolta di titoli scelti a caso (oppure più o meno maliziosamente) e disposti alla rinfusa
- Chiedere a ciascun alunno di ipotizzare il genere di appartenenza dei testi così intitolati
- Discutere sulle risposte prima di svelare la soluzione

Tutto ciò può far emergere la necessità di **prestare attenzione** anche **ai titoli**, dai quali peraltro si può ricavare uno spaccato interessante di storia culturale, se si inseriscono opere di epoche diverse

*Incidenti domestici: un documento del Ministero della Salute.*

*Acido cloridrico al posto del succo d'uva: un incidente capitato a Monaco.*

Da questi due titoli diversi per lo stesso insieme di enunciati forniti in ordine sparso, sono scaturiti (nel montaggio sequenziale) due testi diversi

# Dal titolo al testo

- Titolo (nella comprensione) come attivatore di conoscenze enciclopediche e di schemi cognitivi (anche quelli relativi all'architettura dei tipi testuali)
- Titolo come guida alla ricostruzione (in fase di lettura) o alla costruzione (in fase di scrittura) della struttura di un testo e della gerarchia delle informazioni che il testo fornisce

# Intratitoli e cotesto

In un corpus di 1041 intratitoli:

- 2/3 sono ripresi subito dopo mediante ripetizioni o anafore (es.: *Le fasi della respirazione cellulare // La respirazione cellulare si divide in tre fasi*) oppure «*Elementi perturbatori. // Se ne parlerà più avanti*»
- 1/3 sono anticipati (annunciati) alla fine della sezione che li precede e ripetuti nell'intratitolo successivo.

Non mancano gli intratitoli metatestuali: *Introduzione, Conclusioni, Riassunto* ecc.

# Titoli giornalistici e linea editoriale

- Occhiello o sopratitolo
  - **Titolo o headline**
  - Sottotitolo o sommario
  - Rilevanza di posizione, caratteri, corredo fotografico ecc.
- 
- Problemi di coerenza
  - Titolisti vs. articolisti
  - Effetti di verità dei virgolettati

# Titoli diversi per una stessa notizia

- *Blitz a Torino: espulso l'imam* (La Repubblica)
- *Terrorismo: espulso l'imam di Torino* (Il Giornale)
- *Caccia all'infedele* (Il Manifesto)

(esempi fatti da R. Gualdo, *L'italiano dei giornali*, Carocci, p. 45)

# Titoli e scritture scolastiche

- Dare un titolo a
  - una relazione (scandita magari in capitoletti intitolati)
  - una recensione
  - un racconto

Dare titoletti ai paragrafi di un testo di studio



- Proporre un breve testo senza titolo
- Chiedere a ciascuno di intitolarlo
- Raccogliere ed esibire alla classe i titoli scelti
- Chiedere a ciascuno di motivare / difendere la propria scelta.
- Aprire una discussione e capire se qualcuno cambia idea o se si è disposti a convergere su qualche proposta di titolo.
- Solo alla fine svelare il titolo originario, non perché sia necessariamente il migliore, ma per avere una traccia per l'interpretazione complessiva del testo secondo le intenzioni dell'autore

Era bagnato fradicio e coperto di fango e aveva fame e freddo ed era lontano cinquantamila anni-luce da casa.

Un sole straniero dava una gelida luce azzurra e la gravità, doppia di quella cui era abituato, faceva d'ogni movimento una agonia di fatica.

Ma dopo decine di migliaia d'anni quest'angolo di guerra non era cambiato. Era comodo per quelli dell'aviazione, con le loro astronavi tirate a lucido e le loro superarmi; ma quando si arrivava al dunque, toccava ancora al soldato di terra, alla fanteria, prendere posizione e tenerla, col sangue, palmo a palmo. Come questo fottuto pianeta di una stella mai sentita nominare finché non ce lo avevano sbarcato. E adesso era suolo sacro perché c'era arrivato anche il nemico. Il nemico, l'unica altra razza intelligente della Galassia... crudeli, schifosi, ripugnanti mostri.

Il primo contatto era avvenuto al centro della Galassia, dopo la lenta e difficile colonizzazione di qualche migliaio di pianeti; ed era stata la guerra, subito; quelli avevano cominciato a sparare senza nemmeno tentare un accordo, una soluzione pacifica.

E adesso, pianeta per pianeta, bisognava combattere, coi denti e con le unghie.

Era bagnato fradicio e coperto di fango e aveva fame e freddo, e il giorno era livido e spazzato da un vento violento che gli faceva male agli occhi. Ma i nemici tentavano d'infilarci e ogni avamposto era vitale.

Stava all'erta, fucile pronto. Lontano cinquantamila anni-luce dalla patria, a combattere su un mondo straniero e a chiedersi se ce l'avrebbe mai fatta a riportare a casa la pelle.

E allora vide uno strisciare verso di lui. Prese la mira e fece fuoco.. Il nemico emise quel verso strano, agghiacciante, che tutti loro facevano, poi non si mosse più.

Il verso e la vista del cadavere lo fecero rabbrivire. Molti, col passare del tempo, s'erano abituati, non ci facevano più caso; ma lui no. Erano creature troppo schifose, con solo due braccia e due gambe, quella pelle d'un bianco nauseante, e senza squame.

- A quale tipo testuale e a quale genere è ascrivibile il testo proposto? Da che cosa lo si capisce?
- Dare un titolo e trovare un titolo ai singoli capoversi

- Una biblioteca di casa non è solo un luogo in cui si raccolgono libri: è anche un luogo che li legge per conto nostro. Mi spiego. Credo che sia capitato a tutti coloro che hanno in casa un numero abbastanza alto di libri di vivere per anni con il rimorso di non averne letti alcuni, che per anni ci hanno fissato dagli scaffali come a ricordarci il nostro peccato di omissione.
- Poi un giorno accade che prendiamo in mano uno di questi libri trascurati, incominciamo a leggerlo, e ci accorgiamo che sapevamo già tutto quel che diceva. Questo singolare fenomeno, di cui molti potranno testimoniare, ha solo tre spiegazioni ragionevoli. La prima è che, avendo nel corso degli anni toccato varie volte quel libro, per spostarlo, spolverarlo, anche soltanto per scostarlo onde poterne afferrare un altro, qualcosa del suo sapere si è trasmesso, attraverso i nostri polpastrelli, al nostro cervello, e noi lo abbiamo letto tattilmente, come se fosse in alfabeto Braille. Io sono seguace del CICAP e non credo ai fenomeni paranormali, ma in questo caso sì, anche perché non ritengo che il fenomeno sia paranormale: è normalissimo, certificato dall'esperienza quotidiana.

- La seconda spiegazione è che non è vero che quel libro non lo abbiamo letto: ogni volta che lo si spostava o spolverava vi si gettava uno sguardo, si leggeva la bandella di copertina, si apriva qualche pagina a caso, e così poco per volta se ne è assorbita gran parte. La terza spiegazione è che mentre gli anni passavano leggevamo altri libri in cui si parlava anche di quello, così che senza rendercene conto abbiamo appreso che cosa dicesse (sia che si trattasse di un libro celebre, di cui tutti parlavano, sia che fosse un libro banale, dalle idee così comuni che le ritrovavamo continuamente altrove).

In verità credo che siano vere tutte e tre le spiegazioni che interagiscono tra loro. Si leggono altri libri, senza accorgercene leggiucchiamo anche quello, e anche soltanto a toccarlo qualcosa nella grafica, nella consistenza della carta, nei colori, ci parla di un'epoca, di un ambiente. Tutti questi elementi messi insieme "quagliano" miracolosamente e concorrono tutti insieme a renderci familiari quelle pagine che, legalmente parlando, non abbiamo mai letto.

Se pertanto una biblioteca serve per conoscere il contenuto di libri mai letti, quello di cui ci si dovrebbe preoccupare non è la sparizione del libro bensì quella delle biblioteche di casa.

- Anche nel testo che segue, trovare un titolo e intitolare i singoli paragrafi o capoversi



La respirazione cellulare si divide in 3 fasi:

1. la **glicolisi** avviene nel citoplasma delle cellule,
2. il **ciclo di Krebs** avviene nella matrice mitocondriale
3. la **catena di trasporto degli elettroni** avviene sulla membrana mitocondriale interna.

La suddivisione in tre fasi del processo di respirazione cellulare rispecchia la sua storia evolutiva.

Consideriamo la prima fase, la **glicolisi** (che significa scissione degli zuccheri). Essa porta alla produzione di 2 sole molecole di ATP, ben poche in confronto alle 36 che si possono ottenere alla fine del processo. Eppure la glicolisi avviene in tutti gli esseri viventi, dove costituisce la prima tappa del ciclo dell'energia, e in alcuni, come certi organismi unicellulari, è addirittura l'unica fase del processo. La glicolisi è probabilmente il più antico meccanismo di acquisizione dell'energia che, nella maggior parte degli organismi superiori, è stato successivamente affiancato dal ciclo di Krebs e dalla catena di trasporto degli elettroni. Il fattore critico che ha determinato questo cambiamento è stato l'impiego dell'ossigeno nell'acquisizione dell'energia.

La seconda fase della respirazione cellulare è il **ciclo di Krebs**, così chiamato in onore del biochimico anglo-tedesco Hans Krebs che negli anni trenta del Novecento studiò i muscoli dei piccioni per comprendere il meccanismo della respirazione aerobica. Si svolge nella matrice mitocondriale. È conosciuto anche come ciclo dell'acido citrico, perché il primo prodotto di questa fase è l'acido citrico. Nonostante il suo rendimento in ATP sia minimo – soltanto 2 molecole – il ciclo di Krebs è un passaggio fondamentale perché produce gli elettroni ad alto contenuto energetico che innescheranno la fase conclusiva della respirazione cellulare in cui, come vedremo, viene prodotta la maggior parte dell'ATP. La glicolisi ed il ciclo di Krebs sono processi anaerobi, perché le loro reazioni avvengono in assenza di ossigeno.

La Terza fase della respirazione cellulare, **la catena di trasporto degli elettroni**, si svolge sulla membrana mitocondriale interna e produce la maggior parte delle molecole di ATP. E' un processo aerobio e non può avvenire in assenza di ossigeno. In assenza di ossigeno, il processo di respirazione cellulare si fermerebbe alla glicolisi con la misera produzione di 2 molecole di ATP. Alcuni organismi, possono sopravvivere con la quantità limitata di ATP fornita dalla glicolisi, mentre altri, come noi, non ci riescono. Noi dobbiamo respirare perché la catena di produzione dell'energia continui a funzionare. Soltanto alla fine delle reazioni è presente la molecola di ossigeno.